

L'INTERVENTO

Il cambiamento è nei bambini dobbiamo evitare che si perdano

INVESTIRE sul futuro dei giovani napoletani è quanto mai urgente e necessario. Troppi sono i bambini partenopei privati dei loro diritti fondamentali, troppi sono i ragazzi emarginati che sopravvivono nelle periferie degradate e senza la possibilità di crescere sviluppando le competenze necessarie per vivere una vita dignitosa.

A PAGINA XI

IL CAMBIAMENTO È NEI BAMBINI

CLAUDIO TESAURO

INVESTIRE sul futuro dei giovani napoletani è quanto mai urgente e necessario.

Troppi sono i bambini partenopei privati dei loro diritti fondamentali, troppi sono i ragazzi emarginati che sopravvivono nelle periferie degradate e senza la possibilità di crescere sviluppando le competenze necessarie per vivere una vita dignitosa.

Sono troppi i bambini in condizioni di tale deprivazione materiale ed educativa che non potranno perseguire aspirazioni, sviluppare talenti, realizzare i propri sogni, farsi strada nella vita.

In Campania, infatti, un minore su cinque vive in condizioni di estrema povertà materiale, una morsa che restringe le opportunità e imprigiona in una vita senza prospettive.

Più di un quindicenne su tre non raggiunge le competenze minime in matematica e uno su quattro in lettura, la stragrande maggioranza delle scuole elementari e medie non ha il tempo pieno e di conseguenza non offre attività extracurricolari, sportive, formative e culturali.

Più della metà dei minori in un anno non ha letto neanche un libro, visitato un sito archeologico, un museo e non ha fatto sport.

Ma la piaga peggiore è l'abbandono scolastico, che raggiunge il 20 per cento.

Una povertà educativa che, aggiungendosi a quella economica, di-

segna un quadro drammatico, una vera emergenza che impone un immediato cambio di passo.

Perché le due povertà si alimentano a vicenda e creano un vortice che risucchia il futuro dei giovani non facendone emergere le potenzialità.

Questa spirale dev'essere interrotta al più presto, partendo dal basso, richiamando all'azione responsabile tutte le parti in causa, potenziando il tessuto sano della nostra bellissima terra.

Da napoletano, ancora affascinato dalla mia città, da tempo non riesco a vedere più scugnizzi scaltri e pieni di vitalità, ma giovani conterranei che vivono di espedienti.

Non vedo più quella forza creativa dei monelli, ma ragazzi che, a causa delle difficoltà, smarriscono i loro desideri.

Vedo giovani fuori dalla scuola, ma dentro le sale d'azzardo.

Vedo bambini che hanno paura di uscire di casa per non essere costretti a fare qualche "servizio" che li metterà nei guai.

Giovani senza competenze che rimediano qualche soldo per "tirare a campare".

Ragazzi che si perdono anche perché non ci si occupa di loro, perché le scuole sono spesso degradate e inospitali, perché i quartieri vivono, come loro, in stato di abbandono.

Eppure in questi luoghi così umiliati crescono bambini in cui si nascondono talenti e che aspettano solo che venga offerta loro un'opportunità per poterli coltivare.

Per questo "Save the Children" ha deciso di intervenire nei quartieri più difficili di Napoli per realizzare i Punti Luce, centri ad alta densità educativa, che hanno l'obiettivo

di migliorare la formazione dei bambini e adolescenti, aiutandoli a studiare, a fare sport, imparare uno strumento musicale e offrire loro tante altre attività.

Lo ha fatto in quartieri complicati, come Sanità, Barra e Chiaiano. Lo ha fatto insieme alle associazioni che operano sul territorio, che più di altri sentono il polso dei quartieri, lo ha fatto insieme alle aziende, che più di altri sentono il polso dell'economia del Paese.

Lo ha fatto costruendo una rete e innescando un processo positivo.

Un processo che già sta dando i primi risultati.

I Punti Luce, i suoi operatori e i volontari, sono infatti diventati un riferimento per le famiglie dei quartieri, luoghi di aggregazione e partecipazione, un patrimonio da custodire.

Questi centri, in pochi mesi di attività, hanno già accolto più di 650 bambini e adolescenti, per molti dei quali la vita è già cambiata.

Sapere che la povertà educativa non è un destino ineluttabile e che le cose possono cambiare ha infatti acceso anche la volontà di darsi da fare per migliorare le proprie condizioni.

Una cosa è certa: investire nell'educazione è un dovere che ci riguarda e ci responsabilizza tutti.



Peso: 1-3%,11-28%

E la rete che stiamo gradualmente costruendo, grazie al sostegno delle istituzioni, delle associazioni locali e delle imprese e di realtà come ad esempio Fondazione con il Sud, è lo strumento più efficace per arrestare la dissipazione di capitale umano.

Per continuare ad investire non basta crederci, ma occorre moltiplicare gli sforzi e allargare e rafforzare la rete.

Bisogna capire che dietro quei numeri drammatici ci sono i giovani, l'anima della nostra Napoli.

Pubblico e privato insieme possono essere un propellente eccezionale per innescare il cambiamento.

E se parte la scintilla si riaccende per loro la speranza di un futuro migliore.

La sfida è enorme e questo è il momento di affrontarla: loro contano su di noi e il Paese conta su di loro.

L'autore è presidente di Save the Children e membro del consiglio direttivo de L'Altra Napoli

MINORI

In Campania
un minore
su cinque
vive in
condizioni
di estrema
povertà
materiale, è
una morsa



Peso: 1-3%,11-28%